

Progetto V.E.D.U.T.A.

**Valori esistenziali *contro il dolore nelle* unità
*di terapia ed assistenza***



Le storie del Progetto V.E.D.U.T.A.

Storia del paese delle cure alle persone che soffrivano: la traccia

C'era una volta un/una.....che attraverso un lungo

viaggio.....

.....arrivò al paese delle cure alle persone che
soffrivano.....

Il paese era su/in/vicino a

.....

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute

da.....

ed erano persone fatte

di.....

ma c'erano anche i loro cari attorno e questi erano fatti

di.....

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che

ne avevano bisogno ed erano fatti

di.....

Quando vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò

che quei visi fossero.....e poi guardò le mani e pensò che quelle mani

fossero.....

e poi guardòe ascoltò le loro

parole.....

Allora decise/pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe

potuto.....

Ma un brutto giorno accadde

che.....

Poi però successe anche

che.....

Ora quel paese

è.....

Quel paese sarà felice a condizione

di.....

Questa fiaba- si chiama fiaba perché c'è la possibile condizione di felicità finale a differenza delle favole o delle leggende il cui finale è completamente aperto, segue alla lettera i dettami della Morfologia della Fiaba di Vladimir Propp che analizzando all'inizio del secolo scorso migliaia di fiabe provenienti da plurimi paesi scoprì una ricorrenza ben definita:

- Indeterminatezza spaziale e temporale
- Rottura di un punto di equilibrio (stabile o instabile, di felicità o infelicità)
- Un percorso – spesso un viaggio nella natura
- Incontri (animali, personaggi, villaggi)
- Prove da superare che si susseguono in modo reiterato
- Premiazione finale con il trionfo della giustizia

Le storie

Cominciarono a scarseggiare i materiali

C'era una volta un dottore che attraverso un lungo viaggio durato quasi un anno arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano. Li vi trovò tanta gente bisognosa di attenzioni.

Il paese era su una collina, e in quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tutte le terre vicine ed erano persone fatte di sofferenza ma c'erano anche i loro cari attorno e questi erano fatti di amore.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di altruismo.

Quando il dottore vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero simili ai volti degli angeli e poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero degli strumenti di DIO e poi guardò i loro occhi pieni d'amore per il prossimo e ascoltò le loro parole di conforto e di fiducia.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto aiutare anche lui tanta gente bisognosa delle sue cure.

Ma un brutto giorno accadde che cominciarono a scarseggiare i materiali.

Poi però successe anche che un anziano milionario alla sua morte effettuò un lascito a favore dell'ospedale del paese delle cure e da quel momento in poi non ci furono più problemi. Ora quel paese è il paradiso del malato, dove ci sono persone che amano lenire le pene del prossimo, ci sono medicinali e materiali di cura in abbondanza.

Quel paese sarà felice a condizione che rimanga lontano dalla realtà.

Non c'erano medicine e mezzi

C'era una volta un cane che attraverso un lungo viaggio raggiunse un centro abitato.

Arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano dove pensò "finalmente un paese felice senza dolore".

Il paese era su una collina. In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute dal paese stesso ma da molti altri paesi, ed erano persone fatte di carta. Ma c'erano anche i loro cari attorno e questi erano fatti di gomma. E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di pane.

Quando improvvisamente vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero stanchi, e poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero legate.

E poi guardò gli occhi e vide le lacrime e ascoltò le loro parole che si perdevano nel vento.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto azzannare i responsabili di quella situazione.

Ma un brutto giorno accadde che si ruppe una zampa, poi però successe anche che qualcuno cercò di aiutarlo ma non c'erano medicine e mezzi.

Ora quel paese è fantasma.

Quel paese sarà felice a condizione di abbandonare le parole e consentire di lavorare come si dovrebbe.

Persone che si pongono delle domande

C'era una volta un uomo anziano che, attraverso un lungo viaggio alla ricerca di un paese in cui valeva la pena fermarsi, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano e c'erano tanti giovani.

Il paese era vicino al mare.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tutto il mondo, ed erano persone fatte di tanta speranza e grande volontà, ma c'erano anche i loro cari attorno e questi erano fatti di comprensione, condivisione e preoccupazioni.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di voglia di fare del bene e stare bene.

Quando fece amicizia con la gente del posto, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero autentici. Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero sempre attive, poi guardò gli occhi pieni di domande e ascoltò le loro parole dolci ma brevi.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto dare risposta alle sue domande occupandosi di chi domande gliene faceva tante ogni giorno.

Ma un brutto giorno accadde che stanco di dare tanto senza ricevere niente decise di continuare il suo viaggio. Poi però successe anche che guardò il suo viso, i suoi occhi e le sue mani e le vide uguali a tutti quelli che lui aveva osservato quando era arrivato in quel paese.

Ora quel paese è il suo paese, ed aspetta altri a cui dare tanto e da cui ricevere tanto

Quel paese sarà felice a condizione di avere come abitanti tante persone che si pongono delle domande.

Le persone che curano sono insufficienti

C'era una volta un medico che, attraverso un lungo viaggio in una regione a lui sconosciuta, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano e non aveva mai pensato che così tante persone potessero soffrire.

Il paese era vicino ad un burrone. In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tutti i paesi vicini, ed erano persone fatte di carne e ossa e paura, disperazione, rabbia. C'erano anche i loro cari attorno e questi erano fatti di sgomento, paura, senso di impotenza, rabbia, disperazione.

Poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di carne ossa e tanta pietà

Quando il medico vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero di angeli. Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero di un santo. E poi guardò gli occhi delle persone che curavano la sofferenza e ascoltò le loro parole piene di comprensione.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto anche lui imparare a curare la sofferenza, ma un brutto giorno accadde che anche il medico si ammalò.

Poi però successe anche che trovò persone che sapevano ascoltare e capire la sua sofferenza.

Ora quel paese è sempre più affollato di persone sofferenti e le persone che curano sono insufficienti ad affrontare sufficientemente il problema della sofferenza.

Quel paese sarà felice a condizione di avere i mezzi per accogliere e curare al meglio tutti coloro che necessitano di trovare una cura ed una ragione della loro sofferenza.

Avere qualcuno che si fermi

C'era una volta un uomo che, attraverso un lungo viaggio a piedi arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano animato dalla voglia di aiutare.

Il paese era su un colle. In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano che erano venute da tutta la provincia. Quelle persone erano fatte di carne e cuore. Ma c'erano anche i loro cari attorno e questi erano fatti di preoccupazione.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano pieni di speranza.

Quando l'uomo vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero angeli. Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero magiche, guardò gli occhi e ascoltò le loro parole che arrivavano al cuore.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto aiutare.

Un brutto giorno accadde che quelle persone dovettero andarsene e che i pochi rimasti aumentarono la loro attività.

Ora quel paese è ancora aiutato da chi è rimasto e quel paese sarà felice a condizione di avere qualcuno che si fermi.

Finirono le medicine

C'era una volta un medico che, attraverso un lungo viaggio per molti paesi e terre, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano di solitudine.

Il paese era vicino al mare.

Qui c'erano persone che soffrivano venute da tanti paesi lontani ed erano persone fatte di speranza. Però c'erano anche i loro cari attorno e questi erano pieni di amore.

In quel paese vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano persone fatte di amicizia.

Quando il medico vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero sereni. Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero forti, guardò i parenti e ascoltò le loro parole di aiuto.

Decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto aiutarli.

Ma un brutto giorno accadde che finirono le medicine, però qualcuno le portò.

Ora quel paese è sereno e sarà felice a condizione di avere sempre le medicine adeguate.

Persone fatte di pensiero, di storie di vita

C'era una volta un medico abituato a considerare la medicina come un percorso tecnologico, che attraverso un lungo viaggio, comincia a porsi dei dubbi sulla sua reale missione, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano e qui si rese conto che i pazienti erano prima di tutto persone con un loro preciso vissuto.

Il paese era su una collina attorniata dal verde.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da molti paesi dove la sofferenza era ritenuta una debolezza, ma c'erano persone fatte di pensieri, di storie di vita vissuta, angosce, difficoltà nella famiglia e nel lavoro.

C'erano anche i loro cari attorno e questi erano pieni di speranza.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di volontà, animo sereno, professionalità e spirito di servizio.

Quando arrivò in quel paese, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero allegri, fieri, sereni.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero e pensò che quelle mani stavano facendo qualcosa di buono.

E poi guardò il viso delle persone che ricevevano le cure e ascoltò le loro parole che erano piene di speranza e soddisfazione per quello che gli veniva fatto.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto anche lui aiutare quelle persone e riscoprire la sua vera missione.

Un brutto giorno però accadde che qualcuno decise che tutto quello che veniva fatto era inutile e dispendioso. Successe anche che tutti coloro che ricevevano le cure decisero di far sentire la propria voce.

Ora quel paese è di nuovo felice e il dolore non è più sopportato ma combattuto con successo.

Quel paese sarà felice a condizione di avere sempre rispetto e ascolto verso le persone che soffrono.

Avrebbe potuto farli pedalare

C'era una volta una bicicletta che, attraverso un lungo viaggio in oriente, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano di depressione.

Il paese era su una collina. Qui non c'erano solo persone che soffrivano che erano venute dalle montagne, ed erano persone fatte di cera, ma c'erano anche i loro cari ed erano fatti di plastica.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di pasta

Quando arrivò, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero tristi, poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero gonfie, poi guardò i loro piedi e ascoltò le loro parole stridule.

Decise allora che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto farli pedalare.

Ma un brutto giorno accadde che la ruota si sgonfiò, poi però successe anche che ha iniziato a piovere.

Ora quel paese è sempre lì e potrà essere felice a condizione di avere spesso il sole.

Personale altamente qualificato e motivato

C'era una volta una bimba bellissima, accompagnata dal suo peluche a forma di orsetto, da cui non si separava mai, che, attraverso un lungo viaggio in bicicletta, tra vie di campagna e di città, con il sole e con la pioggia, con l'unico desiderio di conoscere nuove persone e di aiutarle, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano.

Ne aveva già sentito parlare, purtroppo la sua nonna era morta di tumore, e quando finì la scuola decise di dedicare parte del suo tempo alla ricerca di questo paese, tanto famoso quanto triste e spesso dimenticato.

Il paese era più vicino di quanto la bimba pensasse, e non era così diverso dal suo.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tutto il mondo, ma anche persone che come lei erano sensibili alla cura della sofferenza e altre invece che non la riconoscevano neanche. Erano persone fatte di carne ossa, anima, cuore, pensieri, emozioni, dolore, ma c'erano anche i loro cari fatti di carne, ossa, anima, cuore, pensieri, emozioni e dolore.

In quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano persone fatte di carne, ossa, anima, cuore, pensieri, emozioni, dolore.

L'unica cosa che li differenziava era la competenza professionale, necessaria per prendersi cura del malato e dei familiari nel miglior modo possibile.

Quando la bimba entrò nel paese della sofferenza, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero "umani".

Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero magiche, dotate di un potere meraviglioso: ossia erano in grado di regalare un sorriso a chi soffriva, e se usate con estrema delicatezza, anche sollievo.

Guardò i pazienti e la loro famiglia, provati entrambi dalla malattia ma con dentro emozioni differenti e ascoltò le loro parole, parole che facevano trasparire paura, impotenza, stanchezza, ma anche speranza perché non erano soli.

Pensò quindi che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto contribuire ad alleviare la sofferenza di qualcuno.

Ma un brutto giorno accadde che era arrivato il giorno di tornare a casa e riprendere la scuola.

Poi successe però che la bimba realizzò che il paese che l'aveva condotta così lontano apparentemente, era lo stesso che avrebbe ritrovato nel suo paese, perché la sofferenza accomuna tutti. Bisogna solo saperla vedere e aver il coraggio di ascoltarla, anche se non ci appartiene.

Ora quel paese è un posto oneroso per chi ci vive.

Quel paese sarà felice a condizione di avere strutture adeguate, ma soprattutto personale altamente qualificato e motivato, organizzato in modo che possa lavorare in equipe e a casa dei pazienti.

Un numero sufficiente di persone

C'era una volta un giovane che, attraverso un lungo viaggio passando per un vasto territorio con pianure e monti, praterie e mari, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano sia nel fisico che nel cuore e nella mente.

Il paese era su una spiaggia di mare costeggiata da monti verdi e da pianure fertili.

In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano venute da luoghi vicini, ma anche da luoghi molto lontani.

C'erano persone fatte di semplice creta, ma c'erano anche i loro cari fatti di creta mischiata ad essenze profumate ed emollienti.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano persone fatte di creta morbida e fragrante come un pane tiepido.

Quando il giovane vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero buoni e sorridenti, poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero morbide e calde, e poi guardò come si muovevano con gesti pacati e sapienti e ascoltò le loro parole chiare e confortanti.

Decise così che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto unirsi alle persone dedite alla cura e diventare come loro.

Un brutto giorno però accadde che alcune persone che soffrivano si persero e non tornarono più, successivamente successe anche che diversi cari di queste persone vollero dedicarsi alla cura degli altri sofferenti.

Ora quel paese è ricco di persone dedite alla cura dei sofferenti, ai quali prodigano le terapie necessarie sia al fisico che alla psiche.

Quel paese sarà felice a condizione di avere un numero sufficiente di persone dedite alla cura per dare risposte a tutti i sofferenti.

Si trovò ad ammalarsi come tanti

C'era una volta un mago guaritore che, attraverso un lungo viaggio nei paesi più sperduti della terra, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano di una malattia sconosciuta che con il passare del tempo comportava molti dolori.

Il paese era su una collina da cui sgorgava una sorgente di acqua apparentemente purissima.

In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano, venute da dintorni della valle, fatte di pelle incartapecorita e con una espressione di tristezza per l'enorme sofferenza, ma c'erano anche i loro cari fatti come le persone normali prima di ammalarsi.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno, persone fatte di carne ed ossa ma impegnate, con il proprio metodo, a trovare la cura per la malattia.

Quando il mago guaritore arrivò al paese vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero quelli di persone che avevano un animo gentile perché si impegnavano con tutto il cuore, poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero mani d'oro perché cercavano di alleviare le sofferenze e poi guardò le persone sofferenti e ascoltò le loro parole fatte di lamenti e spasmi per il dolore.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto dare una mano a scoprire la causa di quella terribile malattia.

Ma un brutto giorno accadde che si trovò ad ammalarsi come tanti.

Poi però successe anche che trovò una pianta e si accorse che masticando le sue foglie, quando aveva il dolore, gli passava e si sentiva meglio. Allora decise di preparare un infuso che diede da bere a tutti.

Ora quel paese è pieno di persone che non hanno più sofferenze e potrà essere felice a condizione di bere quell'infuso.

Un uomo di panno lo scaldò

C'era una volta un fioraio che attraverso un lungo viaggio in treno, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano di male alle ossa.

Il paese era sul mare.

In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano, venute da molto lontano, fatte di pane, ma c'erano anche i loro cari fatti di legno.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di panno.

Quando il fioraio vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero dolci. Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero calde.

E poi guardò gli ammalati e ascoltò le loro parole di ringraziamento.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese per avere le cure.

Un brutto giorno accadde che la sua pancia si gonfiò, ma un uomo di panno lo scaldò.

Ora quel paese è sempre più grande.

Quel paese sarà felice a condizione che gli uomini di panno continuino a scaldare gli ammalati di pane e a sfiorare i parenti di legno.

Il suo sangue era fatto di miele

C'era una volta una puffetta, che attraverso un lungo viaggio dopo aver perso tutte le sue ricchezze al Casinò di Puffocarlo, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano e chiese ospitalità.

Il paese era al centro di una valle, lontana, molto lontana da Puffolandia.

In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano venute dall'est, fatte di marzapane, per cui sgretolavano facilmente, Ma c'erano anche i loro cari fatti di cioccolato per cercare di proteggere la fragilità del marzapane ed addolcire le loro sofferenze.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di zucchero come tante zollette (dure all'apparenza, ma dolci e solubili nella realtà).

Quando la puffetta vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero radiosi e poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero grandi come delle ali protettive che circondano le spalle delle persone di marzapane e di cioccolato. Guardò tutto ciò che aveva intorno e vide che le persone di marzapane e di cioccolato stavano in enormi tazze di latte e ascoltò le loro parole che chiamavano le persone di zucchero affinché entrassero nella loro tazza di latte per addolcire ancora di più il loro ambiente.

Pensò quindi che si sarebbe fermata in quel paese perché, pur avendo perso tutti i beni materiali al Casinò, aveva ancora qualcosa da dare. Il suo sangue era fatto di miele ed il suo cuore poteva pomparlo in modo da addolcire ancora di più le persone di marzapane e di cioccolato.

Ma un brutto giorno accadde che il cattivo e famelico Gargamella dalla lontana Puffolandia, fece una stregoneria sulla valle. Aumentò, infatti, la temperatura della valle come all'inferno per far evaporare il latte, fondere il cioccolato, essiccare il marzapane, solidificare il miele e lo zucchero.

Successo anche che arrivò da un pianeta lontano, di nome Curaland, il superpuffo che riportò nella norma la temperatura della Valle, grazie ad una particolare gomma da masticare, inventata su Curaland, chiamata Fentafresh.

Ora quel paese è nuovamente un posto dove le fragili persone di marzapane possono essere accudite nelle loro ciotole di latte, circondate dalle persone di cioccolato, dalle persone di zucchero, dalla puffetta di miele che ha nel frattempo trovato l'amore di superpuffo.

Quel paese sarà felice a condizione che il pianeta Curaland continui ad esportare nella valle le gomme di Fentafresh grazie al corriere super puffo.

Il dolore che fuggiva via

C'era una volta un re che, attraverso un lungo viaggio intrapreso per andare alla ricerca della conoscenza, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano, dove non si usavano molte medicine, ma tutti sorridevano a tutti, e nessuna delle persone che avevano dolore aveva mai visto persone imbronciate. Così anche le persone che avevano dolore se ne dimenticavano, e dopo poco tempo diventavano sorridenti.

Il paese era in cima a una collina.

In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano venute da ogni parte del regno, fatte di sangue, carne, ossa e sorrisi, ma c'erano anche i loro cari fatti di sangue, carne, ossa e sorrisi.

Qui vivevano tutti gli altri che si erano fermati per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano persone fatte di sangue, carne, ossa e sorrisi.

Così in quel paese tutti erano uguali, perché ognuno dei curanti era stato almeno una volta ammalato e aveva ricevuto sorrisi, e aveva imparato che il dolore aveva paura dei sorrisi.

Quando il re vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero bellissimi.

Poi gli guardò le mani e pensò che quelle mani fossero miracolose, guardò il dolore che fuggiva via e ascoltò le loro parole serene.

Decise di fermarsi in quel paese perché avrebbe potuto vivere senza dolore.

Un brutto giorno accadde che il dolore comprò degli occhiali da sole molto scuri, e così non vedendo i sorrisi cominciò ad imperare ovunque, così tutti erano tornati di nuovo tristi e addolorati.

Il re afferrò gli occhiali da sole e ruppe le lenti scure e sorrise in maniera tale che il dolore fuggì via terrorizzato.

Ora quel paese è di nuovo pieno di sorrisi e sarà felice a condizione che non si producano più lenti scure, e tutti guardino gli altri in viso sorridendo.

Una città frenetica, frettolosa e spesso indifferente

C'era una volta una donna che, attraverso un lungo viaggio lasciando la sua casa da cui vedeva il mare, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano da tanto tempo e per tante malattie ognuno con la propria storia.

Il paese era su un grande fiume che scorreva tranquillo in mezzo ad un città frenetica, frettolosa e spesso indifferente.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da lontano come lei ma anche tante altre che vivevano dentro la città della cura.

Erano persone fatte di nuvole agitate da venti contrari in cui si alternavano paure, speranze, angoscia, senza riferimento alcuno, ma c'erano anche i loro cari.

In quel paese vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano persone fatte di materiale plastico come la plastilina, capaci di cambiare aspetto e vestito per adattarsi alle loro esigenze, infatti cambiavano solo il vestito ma il loro corpo ben fermo rimaneva integro ed uguale.

Quando lei vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero accoglienti. Guardò poi le mani e pensò che quelle mani fossero operose e gentili, e poi guardò le loro movenze e ascoltò le loro parole competenti, educate e rispettose dell'identità altrui.

Decise così che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto essere esattamente come si sentiva senza mascherare le proprie paure.

Ma un brutto giorno accadde che il temporale caricò di grandine la nuvola nera di pioggia e scaricò la sua rabbia su un bel vestitino di seta.

Poi però successe anche che, il vestitino di seta si cambiò subito con un bel maglione colorato, pensando che un accurato lavaggio avrebbe portato il vestitino al suo splendore e non fece troppe tragedie.

Ora quel paese è vestito di tanti colori. Nei viali gli alberi aspettano la passeggiata dei vestiti e fiduciosi chiedono loro consigli e crescono più belle le loro fronde scosse da un cielo popolato di nuvole multiformi.

Quel paese sarà felice a condizione che ognuno possa esprimersi per quello che è e si senta apprezzato per questo.

Ne facevano una recinzione umana

C'era una volta un uomo che, attraverso un lungo viaggio senza meta, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano che diciamolo subito non è il paese della sofferenza ma della sua cura.

Il paese era al mare, tanto che, quando il vento soffia verso terra, ne senti il rumore ed il profumo.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da molto lontano e che avevano dovuto viaggiare molto prima di trovare le corrette indicazioni, persone fatte di carne ed ossa, ma c'erano anche i loro cari fatti di carne ed ossa.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di carne ed ossa.

Quando l'uomo vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero visi amici.

Gli guardò le mani e pensò che quelle mani fossero morbide, curate pulite, guardò gli occhi per cercarne un'intesa e ascoltò le loro parole calme e rassicuranti che venivano pronunciate. Decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto essere utile: sapeva di avere un animo buono e disponibile e, poi non gli mancavano le competenze. Ma un brutto giorno accadde che c'era una persona che soffriva molto, era un giorno grigio, e chi si prendeva cura non riusciva a fare di più. Poi però successe anche che altri curanti, amici, abitanti si avvicinarono a questa persona e ne facevano una recinzione umana, fatta di persone che emanava un tepore verso il sofferente. Ora quel paese è cresciuto molto, si è arricchito di abitanti di curanti e anche di sofferenti. Quel paese sarà felice a condizione che rimanga l'armonia tra coloro che vi vivono e non sia disturbato da regolamenti, leggi balzelli e responsabili.

In grado di mantenere la fornitura energetica

C'era una volta un ragazzo che, attraverso un lungo viaggio nella campagna attraversando fiumi, boschi. Colline, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano durante l'inverno delle giornate buie, in cui non potevano uscire di casa ma dovevano dormire sempre, e d'estate della luce perenne che li costringeva a stare svegli tutto il giorno.

Il paese era su una pianura in mezzo ad un'isola.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da tutto il mondo incuriosite dal fenomeno, ma c'erano anche dei viaggiatori che passavano per vedere come si svolgeva una vita simile e poi riuscivano ad allontanarsi.

Ed erano persone fatte di sentimenti ed emozioni e di materia come tutti gli uomini e le donne.

Ma c'erano anche i loro cari fatti di una stessa materia, di stessi pensieri ed emozioni.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte della medesima sostanza e psiche, unica differenza erano forniti di schermi scuri e di lampade luminose.

Quando il ragazzo vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero simili agli abitanti del paese da cui proveniva.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero grandi e calde.

E poi guardò il panorama, i colori.

E ascoltò le loro parole provenire dal cuore.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto condividere con tutti la magia dell'ambiente.

Ma un brutto giorno accadde che durante il periodo di luce perenne il cielo si oscurò, un rumore assordante coprì ogni parola.

ENEL però portò la luce elettrica e niente fu come prima.

Ora quel paese è luminoso o buio secondo il desiderio degli abitanti, in ogni momento del giorno o della notte.

Quel paese sarà felice a condizione che siano sempre in grado di mantenere la fornitura energetica.

Si ammalò anche lui di depressione

C'era una volta un medico che, attraverso un lungo viaggio sulle montagne, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano di depressione e solitudine.

Il paese era su un lago.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da lontano, fatte di carne ed ossa, ma c'erano anche i loro cari fatti di carne ed ossa.

In quel paese vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano anche loro fatti di carne ed ossa.

Quando il medico vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero tristi. Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero lunghe ed affusolate, guardò i loro visi tristi.

E ascoltò le loro parole sofferenti.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto aiutare quelle persone. Ma un brutto giorno accadde che si ammalò anche lui di depressione. Poi però successe anche che arrivarono altri medici. Ora quel paese è di pieno di gente che lavora, quel paese sarà felice a condizione di collaborare tutti.

L'aria è tiepida, accarezza il viso

C'era una volta una ragazza che, attraverso un lungo viaggio, camminando giunse al mare e a piedi nudi sulla spiaggia si mise a passeggiare.

Arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano e vide tanti sguardi tristi, spenti persi nel vuoto, mancava il sorriso, mancava un abbraccio.

Il paese era vicino ad un canale pieno di barche con splendide vele colorate, l'aria era tiepida, limpida, profumata di mare, ma nessuno badava a quello splendido paesaggio. Qualcuno però qua e là sorrideva a colui che aveva al fianco e ricominciava a parlare.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da molto lontano ma anche dai paesi vicini, non erano sole ma attorno a loro vi era un alone di tristezza, di rassegnazione, di solitudine

Ed erano persone fatte di cenci, camminavano lentamente, si muovevano a fatica sostenuti dai loro cari.

C'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di nulla, soggiogati e vinti dal dolore e dall'inquietudine, piegati dal passare del tempo, dal male di vivere.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di pietra, alcuni sorridevano, altri purtroppo erano incapaci di aiutare perché oppressi dalla sensazione di non riuscire a fare abbastanza.

Quando la ragazza vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero magici, pieni di speranza e di compassione.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero magiche, calde, pronte ad accarezzare, mani forti, decise.

E poi guardò gli altri ormai privi di speranza e di forza, incapaci di continuare ad aiutare e curare..

E ascoltò le loro parole di coloro che continuano a lottare, parole piene di speranza, di voglia di condividere, parole chiare, semplici, precise.

Allora decise che si sarebbe fermata in quel paese perché avrebbe potuto diventare come loro, aiutare ad alleviare il dolore, ridare forza a coloro che non riuscivano a curare più.

Ma un brutto giorno accadde che il sole svanì, anche coloro che fino ad allora avevano curato con il sorriso, con le chiare e precise parole persero la speranza, l'aria diventò fredda, pungente e un alone di oscuro avvolse ogni cosa

Poi però successe anche che arrivò una donna che aveva ancora voglia e speranza perché la sua mamma era morta nel dolore ma ciò NON doveva più accadere. La ragazza trovò la forza, vinse la paura e iniziò a parlare con tutti coloro che avevano bisogno di ritrovare l'energia per reagire.

Ora quel paese è ritornato nella luce, l'aria è tiepida, accarezza il viso di ognuno e trasmette energia. In lontananza le nubi nere e minacciose sono in agguato ma finché la brezza riuscirà a mantenerle lontane il sole splenderà e scalderà ognuno di loro.

Quel paese sarà felice a condizione di coloro che curano abbiano l'energia e il tempo necessario per ascoltare tutti coloro che hanno bisogno di essere curati, aiutati, salvati dalla sofferenza.

Esperienza, volontà e tanta passione

C'era una volta una ragazza che, conseguita il diploma di maturità scientifica, scelse di iscriversi alla facoltà di Medicina, attraverso un lungo viaggio di esame in esame, di trattato in trattato scientifico arrivò a conseguire la Laurea in Medicina e Chirurgia, e nel percorso di perfezionamento e di frequenza master universitari, intraprese tirocini.

Arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano e capì di aver trovato la sua strada.

Il paese era situato alla periferia di una grande città.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, ma anche persone dedicate alla cura. Ed erano persone fatte di esperienza, volontà e tanta passione per il loro servizio. Ma c'erano anche i loro cari fatti di affettuosa apprensione e speranza. E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di solidarietà vera. Quando il giovane medico vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero persone amiche e veramente motivate e appassionate. E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero prestate di Dio. E poi guardò il cielo e gli occhi di quella umanità sofferente. E ascoltò le loro parole di aiuto e di bisogno di ascolto. Pensò così che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto curare: ascolto, dunque "pallio". Ma un brutto giorno accadde che si ammalò. I giorni del suo ricovero gli fecero capire ancora di più il sentire e il soffrire dei suoi pazienti e tutte le persone che soffrono ogni giorno, in ogni luogo del mondo. Ora quel paese è stato abbellito e potrà essere felice a condizione di conservare la sua grande anima di accoglienza.

I curatori si ammalarono di angoscia esistenziale

C'era una volta una giovane donna che, attraverso un lungo viaggio durante il quale fu sottoposta a numerose prove, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano tanto per un'angoscia esistenziale. Il paese era vicino ad una grande città. In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da lontano fatte di carne e spirito, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di lacrime trattenute. E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di lacrime piante. Quando la giovane vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero buoni. E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero speciali. E poi guardò dentro i loro cuori. E ascoltò le loro parole attentamente. Allora decise che si sarebbe fermata in quel paese perché avrebbe potuto imparare a vivere. Ma un brutto giorno accadde che i curatori si ammalarono di "angoscia esistenziale". Poi però successe anche che la giovane donna, cominciò a capire, cambiò così il suo modo di vivere, si dedicò agli altri con amore. Ora quel paese è abitato da persone serene, che si aiutano le une con le altre. Felici indipendentemente dai fattori esterni. Quel paese sarà felice a condizione di continuare a credere nella forza dell'amore.

Quel paese è più solidale

C'era una volta un giovane che, attraverso un lungo viaggio in bicicletta, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano e si fermò. Il paese era su un fiume. In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute dalla città, fatte di carne ed ossa, ma c'erano anche i loro cari fatti di carne ed ossa. E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di carne ed ossa. Quando pose lo sguardo vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero sereni. Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero amorevoli, guardò i pazienti e ascoltò le loro parole di paura rassegnazione e speranza.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto fare qualcosa di buono.

Ma un brutto giorno accadde che un paziente si buttò nel fiume.

Poi però successe anche altri pazienti lo aiutassero a superare lo choc.

Ora quel paese è più solidale e sarà felice a condizione di continuare a stare insieme.

Nella giungla della medicina

C'era una volta una persona che soffriva molto che, attraverso un lungo viaggio nella giungla della medicina, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano di dolore.

Il paese era su due fiumi.

In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano, venute da altri lidi e altri specialisti, fatte di speranza, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di emozioni.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di sogni.

Quando un bel giorno vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero visi rassicuranti.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero mani giuste.

E poi guardò l'intensità di quegli sguardi.

E ascoltò le loro parole di conforto.

Penso che si sarebbe fermata in quel paese perché avrebbe potuto provare a risolvere i suoi problemi.

Ma un brutto giorno accadde che quel posto fantastico iniziò a svanire.

Poi però successe anche che le cose potevano continuare.

Ora quel paese è fragile e sarà felice a condizione di continuare ad aiutare gli altri.

Proteggendosi, ma non chiudendosi

C'era una volta un gabbiano che, attraverso un lungo viaggio, arrivò al paese delle cure alle persone.

Il paese era vicino al mare, ma su una scogliera, una specie di altopiano aperto.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tutte le parti del paese e ..forse del mondo ma anche persone a loro care, che le accompagnavano in questa strana avventura. Ed erano persone fatte di carne ed ossa.

Ma c'erano anche i loro cari fatti di carne ed ossa ma anche di tanto affetto.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di spirito, di energia.

Quando in una calma giornata estiva, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero finalmente sereni, finalmente sorridenti.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero nodose ma ferme.

E poi guardò gli occhi ed erano finalmente sereni.

E ascoltò le loro parole calme.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto stare bene per molto tempo.

Ma un brutto giorno accadde che arrivò una terribile tempesta.

Poi però successe anche che si rifugiò in un anfratto dell'alta scogliera.

Ora quel paese è tornato a rivivere e sarà felice a condizione continuare ad aprirsi verso l'esterno, proteggendosi ma non chiudendosi.

Fatti di amore e coraggio

C'era una volta una ranocchietta verde che, attraverso un lungo viaggio nel bosco dei 100 acri, arrivò al paese delle cure alle persone con male al pancino.

Il paese era vicino ad un castello in cui viveva un mago.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da dal bosco dei 100 acri, persone fatte di sogni e speranze, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di affetto e supporto.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di amore e coraggio.

Quando la ranocchietta chiese aiuto vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero luminose stelline.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero piccole palette con cui si costruiscono castelli, guardò i loro cuori e ascoltò le loro parole di ricche di saggezza.

Allora pensò che si sarebbe fermate in quel paese perché avrebbe potuto anche lei godere nel darsi al prossimo.

Ma un brutto giorno accadde che uno stanco fiore appassì.

Poi però successe anche uno piccolo ne nacque vicino

Ora quel paese è la sua casa.

Quel paese sarà felice a condizione continuare ad ascoltare.

Il mondo è un insieme di bene e di male

C'era una volta una persona che, attraverso un lungo viaggio nella vita professionale, svolta in giro per l'Italia, arrivò al paese delle cure alle persone nella cittadina dove era nato.

Il paese era al mare.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da altri paesi vicini, fatte di tante esperienze e di tutti i ceti, ma soprattutto povere, perché i più abbienti spesso emigravano in grandi centri, dove credevano di avere assistenza migliore, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di tanti dubbi e angoscia nell'affrontare la patologia del congiunto.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di buona volontà e di speranza di poter creare una società migliore.

Quando la mia persona vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero amici con i quali condividere un percorso professionale e lavorativo.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero umili ma abbastanza utili.

E poi guardò i propri amici.

E ascoltò le loro parole ancora piene di ideali realizzabili.

Allora decise/pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto aiutare un po' il mondo.

Ma un brutto giorno accadde che qualche brutta esperienza lo avvili' e scoraggiò.

Poi però successero altre esperienze che gli insegnarono che il mondo è un insieme di bene e di male, di bello e di brutto che bisogna affrontare comunque.

Ora quel paese è impegnato e sarà felice a condizione continuare ad impegnarsi.

Molte risorse per costruire alloggi più grandi

C'era una volta un cavaliere errante che, attraverso un lungo viaggio tra montagne desolate e foreste inestricabili, arrivò al paese delle cure alle persone un piccolo villaggio, dove uomini e donne sciamani guaritori ospitavano chiunque chiedesse asilo, fosse sofferente, avesse bisogno di aiuto.

Il paese era in una ampia valle vicino un lago circondato da una foresta.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da ogni paese ed ogni contrada alla ricerca di pace e sollievo al loro soffrire, fatte di carne e bisogni, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di sofferenza e speranza.

In quel paese vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di ogni genere di sostanze diverse, con diversi usi, diverse credenze e diversissime storie.

Quando il cavaliere vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero pazzi sbandati esuli indegni e poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero agili competenti sveglie e pratiche soprattutto esperte.

Guardò poi quello che facevano, come si ponevano con umiltà e senza molte aspettative a cercare di rendere la vita sostenibile e ascoltò le loro parole di rassicuranti sussurrate autorevoli. Decise allora che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto imparare a vivere e scoprire i segreti dell'occuparsi dei problemi che affliggevano l'umanità.

Ma un brutto giorno accadde che l'invidioso signorotto della contea vicina assalì la pacifica comunità, perché si nutrivano di odio e violenza e non tollerava che esistessero persone che sapevano dare speranza.

Successe anche che la natura compie i miracoli di cui abbiamo bisogno e il signorotto che arrogante aveva sfidato anche un altro conte molto più potente di lui, fu annientato, finì solo povero ed abbandonato.

Ora quel paese è di nuovo felice anzi il conte vittorioso si commosse alla vista del buon lavoro fatto dagli abitanti e donò molte risorse per costruire alloggi più grandi e comprare medicine e strumenti utili al compito.

Quel paese sarà felice a condizione di continuare imperterriti nel compiere la propria missione con serenità e speranza.

Lo stesso sguardo della sua mamma

C'era una volta una donna anziana, vedova e madre di 8 figli che, attraverso un lungo viaggio fatto a piedi o chiedendo passaggi ai mercanti che transitavano per quelle vie, arrivò al paese delle cure alle persone non le sembrava vero...che sia questo il paese delle persone che non soffrono? Aveva ancora molti dubbi.

Il paese era in riva a un lago.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da vicino e lontano come lei, ma c'erano anche parenti di quelli persone e giovani che non avevano mai sofferto ma non sapevano quale sarebbe stato il loro futuro.

Ed erano persone fatti di carne ed ossa come lei e portavano con sé anche i loro grandi e piccoli animali.

C'erano anche i loro cari fatti proprio come i loro parenti che soffrivano.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte proprio come i loro parenti che soffrivano alcuni come loro e li guardavano, parlavano poco ma sorridendo gli tendevano le loro mani, altri erano come loro ma rivestiti da un guscio simile a quello della tartaruga con la pelle simile alle testuggini ma parlavano tanto tra loro.

Quando la anziana signora ormai stanca del lungo viaggio vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero con i lineamenti simili ai suoi genitori con lo stesso sguardo della sua mamma quando le misurava la febbre alta e le dava le medicine.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero uguali alle mani del papà quando la prendeva in braccio e la portava a fare le passeggiate.

E poi guardò il modo di muoversi delle persone intente a curare che erano simili a lei.

E ascoltò le loro parole tranquille, sicure e sempre presenti.

Allora decise/pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto diventare anche lei se non felice almeno serena.

Ma un brutto giorno accadde che si svegliò dal letto agitata pensando che tutto questo era stata solo un sogno e in realtà lei non era mai partita.

Poi però successe anche che guardò la stanza che in realtà non era la sua e gli amici incontrati erano ancora lì vicino a lei, dalla finestra poteva vedere il lago rischiarato dalla luce del giorno.

Ora quel paese è vero ed esiste.

Quel paese sarà felice a condizione che continuino ad esserci le persone intente a curare.

Le persone non soffrono più invano

C'era una volta una bella bambina bionda -BBB- che, attraverso un lungo viaggio che si incamminò lungo un sentiero alberato in un caldo mattino d'estate, arrivò al paese delle cure alle persone. Al termine del viale arrivò a Paina, il Paese delle Persone che soffrivano.

Il paese era Paina era in cima a una collinetta e da lì era possibile ammirare un piccolo lago nella superficie del quale il sole si rispecchiava facendo apparire sfumature di mille colori.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da molti degli abitanti di Paina arrivati lì da altri paesi e città dove avevano lasciato un loro familiare perchè morto, fatti di pesantezza, fatica, tristezza, pessimismo, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di Oltre a loro a Paina si potevano incontrare alcune persone care agli abitanti che soffrivano e che non avevano voluto lasciarli soli. Questi erano fatti di leggerezza, allegria, ottimismo... e talvolta, essendo così diversi, venivano respinti dagli abitanti di Paina.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di A Paina c'erano anche i "Lenitori", persone che passando di lì per caso avevano deciso di fermarsi per curare quelli che ne avevano bisogno: loro erano fatte di equilibrio, sobrietà, comprensione, attenzione, ascolto...

Quando la bella bambina bionda -BBB- vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero vide per la prima volta i Lenitori pensò che quei visi fossero "magici", capaci cioè di trasformarsi ogni volta che si relazionavano con una Persona diversa rispecchiandone la Sofferenza.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero POi guardò le mani dei Lenitori e vide che erano molto grandi ma anche molto delicate, capaci di accarezzare e trasmettere calore

E poi guardò e poi guardò il modo in cui si muovevano... leggeri come la brezza marina in una bella giornata primaverile: silenziosi, in punta di piedi ma presenti e attenti.

E ascoltò le loro parole di Ascoltò le loro parole: poche, misurate, pacate, capaci di rassicurare e dare speranza.

Allora decise/pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto Allora decise che valeva la pena fermarsi a Paina perché la sua freschezza avrebbe potuto portare un'ondata di novità per tutti e in particolare per i Lenitori.

Ma un brutto giorno accadde che il più anziano e saggio dei Lenitori morì e tutto il paese sembrò paralizzarsi...

Poi però successe anche ...BBB radunò tutti in piazza. Ciascuno potè dire una parola con cui ricordare e salutare il Lenitore Anziano. Poi ciascuno iniziò a esprimersi liberamente: chi declamando una poesia, chi scrivendo un racconto, chi disegnando, chi suonando, cantando o danzando..

Ora quel paese è ...così per onorare la morte del Lenitore Anziano, Paina celebrò la vita e oggi è ricordato come il Paese nel quale le persone non soffrono più invano.

Quel paese sarà felice a condizione Da quel giorno gli abitanti di Paina capirono che la sofferenza è parte integrante della vita e può coesistere con la felicità a patto di condividere gioie e dolori.

Non venivano acquistati mezzi e farmaci

C'era una volta un giovane medico che, attraverso un lungo viaggio fatto di molte peripezie, arrivò al paese delle cure alle persone e lì rimase colpito dallo sguardo e dalle parole di aiuto che queste gli chiedevano.

Il paese era situato in una valle, dove il dolore era provocato non solo dalle malattie ma anche dal disagio sociale.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tutti i luoghi vicini e lontani.

Ed erano persone fatte di grande personalità e dignità.

Ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di grande personalità e dignità

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di grande passione per il lavoro che svolgevano, anche giorno dopo giorno diminuivano le forze ed i mezzi per sostenere tali persone.

Quando il giovane medico vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero angeli trasformati in persone

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero le mani di chi dedica la sua vita a quel lavoro.

E poi guardò gli occhi fatti di espressioni dolci.

E ascoltò le loro parole pervase di amore e rispetto per le persone curate.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto dare il suo contributo per quella che considerava una missione del suo lavoro. E così fece, restando per molti anni a dare aiuto a chi ne avesse bisogno.

Ma un brutto giorno accadde che Gli amministratori di quel paese decisero che tutte le persone che prestavano tale opera fossero troppe e che bisognava diminuirle.

Poi però successe anche Non venivano acquistati mezzi e farmaci per aiutare le persone che soffrivano

Ora quel paese è ancora esistente e resiste grazie sempre all'opera di quel che era un giovane medico e di alcuni suoi collaboratori che continuano a prestare la loro opera anche in condizioni di estrema difficoltà.

Quel paese sarà felice a condizione dare dignità al lavoro svolto dagli operatori che regalano anche un sorriso ai pazienti che assistono, se si aiuta loro e se si dà aiuto a dare dignità anche ai pazienti stessi che sono il centro di tutto.

Dare sempre calore alla persona

C'era una volta un vecchio che, attraverso un lungo viaggio conobbe felicità e sofferenza , sole e pioggia , ricchezza e povertà...la vita di ogni giorno, arrivò al paese delle cure alle persone qui trovò felicità e sofferenza , sole e pioggia , ricchezza e povertà, la vita di ogni giorno.

Il paese era nei pressi di un fiume, ai piedi di un monte, sulla riva del mare.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da ogni parte della terra, persone fatte di speranza, ma c'erano anche i loro cari erano fatti di malinconia.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di carne ed ossa.

Quando il vecchio vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero soli. Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero acqua.

E poi guardò la gente che soffriva e ascoltò le loro parole piene di serenità.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto imparare a sopportare la sua sofferenza.

Ma un brutto giorno accadde che il "sole " si oscurò per la morte di uno di loro.

Poi però successe anche le persone che soffrivano consolarono il "sole" dicendogli che tutto ciò che si poteva fare era stato fatto: aveva dato calore a quella persona che soffriva.

Ora quel paese è sempre lì nei pressi di un fiume, ai piedi di un monte, sulla riva del mare

Quel paese sarà felice a condizione dare sempre " calore" alla persona che soffre vicino a te.

Tanta sicurezza, quasi carismatici

C'era una volta una giovane mamma che, attraverso un lungo viaggio da un ospedale ad uno studio medico, da un ambulatorio ad un altro, arrivò al paese delle cure alle persone lì trovò due persone particolari: la salutarono come si saluta una persona, non come fin'ora era stato per lei: una seccatura, un caso clinico disperato, una guerra persa.

Il paese era vicino ad una collina, dove c'erano due grandi pini, quelli che tutti chiamano marittimi, ed una grande palma. c'erano fontane e panchine, sulle quali sedevano tante persone.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tutta la regione, ma anche i loro parenti, le loro famiglie, i bambini, persone fatte di pasta di pane pasta dolci, ma

c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di della stessa loro pasta, magari di colore diverso.

In quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di marzapane, di miele e di zucchero.

Quando Maria vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero sereni e tranquilli, e poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero le mani di persone buone, e poi guardò coloro i quali le curavano e ascoltò le loro parole che dicevano loro, con tanta tranquillità e tanta sicurezza, quasi carismatici.

Allora decise che si sarebbe fermata in quel paese perché avrebbe potuto guarire e curare il suo dolore.

Un brutto giorno però accadde che le dissero che il suo male era andato avanti.

La terapia dopo fece effetto.

Ora quel paese è e' diventato il posto più bello del mondo e sarà felice a condizione di dargli ascolto, disponibilità, aiuti.

Il sole asciugò le lacrime

C'era una volta un uomo triste e solo che, attraverso un lungo viaggio in mare, arrivò al paese delle cure alle persone di dolore neuropatico.

Il paese era una spiaggia bianca, con un mare sempre calmo e limpido.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da altri mondi, persone fatte di speranze e sogni, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di amore.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di magia e dedizione.

Quando l'uomo vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero luce e musica.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero melodia, guardò le persone sofferenti e ascoltò le loro parole di per ore e giorni.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto sentirsi parte di un sogno.

Ma un brutto giorno accadde che il mare si gonfiò di lacrime

Poi però successe anche il sole asciugò le lacrime

Ora quel paese è felice e sereno

Quel paese sarà felice a condizione dedizione e apprendimento continui

Eliminare il re

C'era una volta un viaggiatore che, attraverso un lungo viaggio, arrivò al paese delle cure alle persone.

Il paese era un lago.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da una città,, fatte di marzapane ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di marzapane.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di marzapane

Quando il re vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero sorridenti.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero magiche.

E poi guardò gli occhi.

E ascoltò le loro parole dolci.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto esercitare il suo potere.

Ma un brutto giorno accadde che il re si stabilisse nel paese

Poi però successe anche che ci stabilì la sua corte

Ora quel paese è distrutto

Quel paese sarà felice a condizione di eliminare il re.

Quel paese è abitato da persone di vetro creta e cotone

C'era una volta un bambino che, attraverso un lungo viaggio in compagnia dei suoi amici Sogno, Passione e Determinazione, arrivò al paese delle cure alle persone per il dolore, del corpo e dell'anima.

Il paese era al mare.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da villaggi isolati tra i monti circostanti, fatte di vetro, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di creta.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di cotone.

Quando il bambino vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero rassicuranti, in grado di trasmettere serenità e sorrisi.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero speciali, in grado di regalare carezze e allo stesso tempo di muoversi sapientemente e con fermezza sui corpi sofferenti.

E poi guardò le persone di vetro

E ascoltò le loro parole di rassegnate ma serene, stranamente tranquille.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto imparare come il cotone accarezzi il vetro e la creta senza romperli, che la creta sembra più resistente del vetro ma è anch'essa fragile, e che il vetro è delicato e trasparente, e a volte leggergli attraverso è davvero facile.

Ma un brutto giorno accadde che qualche persona di vetro cominciò a incrinarsi perdendo la serenità e i sorrisi dipinti sul volto.

Poi però successe anche le persone di cotone seppero trovare i giusti rimedi per fare in modo che quelle incrinature, pur se irreparabili, non creassero disagio alle persone di vetro, ed educarono le persone di creta a sopportare le crepe via via a loro più evidenti.

Ora quel paese è abitato da persone di vetro creta e cotone arrivate da tutte le parti del mondo, ognuna parlando una lingua diversa, ma tutte in grado di comunicare tra loro.

Quel paese sarà felice a condizione di essere abitato da persone di vetro accudite da persone di cotone, in grado di accarezzare e di curare senza mai neanche scalfire quel vetro così delicato.

Il grande albero che forniva gli strumenti di cura si ammalò

C'era una volta un giornalista di mezza età, un po' di acciacchi e qualche birra di troppo, che, attraverso un lungo viaggio attraverso le più importanti città artistiche d' Europa, lui era e si sentiva un artista di prima professione), alla ricerca di una congruenza tra l'estetica e la bellezza sublime e la sofferenza ed il male terreno, arrivò al paese delle cure alle persone. Ne aveva sentito parlare e voleva capire il senso concreto e quello esistenziale di quell'operare.

Il paese era su di un ampio pianoro verde, ben collegato alle città vicine.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da paesi vicini e non solo, persone fatte di Marzapane un po' stantio, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di marzapane morbido.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di marzapane a doppio strato, stantio superficialmente, morbido più profondamente.

Quando l'artista-giornalista vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero da scoprire

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero abili, e poi guardò il loro operare con cura, e ascoltò le loro parole di con molta attenzione.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto essere curato per i propri dolori e sofferenze.

Ma un brutto giorno accadde che il grande albero che forniva gli strumenti di cura si ammalò, lasciando senza medicine le persone che curavano le persone che soffrivano

Poi però successe anche ci si dovette rivolgere al "grande biologo planetario" , che con potenti mezzi, riuscì a guarire il grande albero, anche se furono richiesti lunghe cure e tempo prezioso
Ora quel paese è Nuovamente al lavoro ed efficiente con operatori attivi , materiale sufficiente e persone che soffrono con accanto i loro cari che li accudiscono.

Quel paese sarà felice a condizione Essere consapevole che per essere curati tutto il sistema deve funzionare e che questo equilibrio può interrompersi per eventi di diversa natura. È quindi importante la collaborazione e la condivisione dei successi e degli eventi avversi per potervi porre rimedio.

Lasciato libero di organizzarsi e non ingessato da regole inutili

C'era una volta una donna che, attraverso un lungo viaggio pieno di lavoro ma anche di curiosità, affetti e voglia di nuovo, arrivò al paese delle cure alle persone e si accorse che i vecchi non erano così vecchi e spesso avevano gli occhi svegli, lucidi anche se a volte pieni di lacrime.

Il paese era in un posto piccolo.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano venute da tutte le famiglie, persone fatte di sofferenza, sentimenti, tristezze, lutti, difficoltà e tante storie belle e brutte da raccontare, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di preoccupazioni, apprensioni ma a volte anche indifferenza.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di pazienza, affetto ma qualche volta anche fretta e stanchezza

Quando la donna vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero troppo stanchi.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero molto indaffarate.

E poi guardò le persone che soffrivano e ascoltò le loro parole di richiesta di aiuto.

Allora decise/pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto dare una mano

Ma un brutto giorno accadde che la burocrazia impose ritmi, indagini, analisi, tempi, tempo rubati a chi soffre.

Poi però successe anche la donna e le persone che soffrono si arrabbiarono.

Ora quel paese è in difficoltà e spera di migliorare la situazione.

Quel paese sarà felice a condizione essere riconosciuto, adeguato alle esigenze, lasciato libero di organizzarsi e non ingessato da regole inutili.

Luoghi dove le persone possono essere accolte

C'era una volta una fatina che, attraverso un lungo viaggio attraversando foreste e montagne, dopo tante difficoltà e peripezie, arrivò al paese delle cure alle persone e che chiedevano aiuto perché tormentate da tanti dolori, chi pungeva, chi stringeva, chi trafiggeva , chi bruciava, chi schiacciava e non davano pace.

Il paese era vicino ad un grande lago , su una montagna ricca di verde e di alberi altissimi e da lì c'era in lontananza un bellissimo castello.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da molto lontano ma c'erano tanti folletti, principi e principesse che venivano dal castello, portando tante cose buone alle persone che soffrivano che cominciarono a sorridere perché arrivarono i pagliacci ed i giocolieri, quindi mangiarono dolci e gelati.

Ed erano persone fatte di sogni e di speranze che volevano volare come le fatine per poter guardare il mondo dall'alto, così con la polvere magica hanno potuto volare in alto, e il paese era piccolino , vedevano tutto in miniatura , anche ciò che non avevano mai visto, e che colori meravigliosi, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di emozioni e stupore perché non credevano ai loro occhi, eppure era vero, volavano felici.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di gioia e soddisfazione ed invogliati a cucinare altri dolci e focacce e preparare altra polvere magica.

Quando arrivò la fatina vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero non fossero veri, era incredula, così luminosi, con degli occhioni pieni di amore, ma esistono, allora? Finalmente li ho trovati, dopo tanto cammino ne è valsa la pena. E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero calde, accoglienti, aperte, pronte a sollevarti.

E poi guardò i loro cuori erano generosi e teneri.

E ascoltò le loro parole di piene di comprensione, di dolcezza e di amore.

Allora decise/pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto essere se stessa, dare amore e poteva aiutare a creare altra polvere magica.

Ma un brutto giorno accadde che cadde e si ruppe un'ala, ah! che dolore! Non poteva più volare né creare polvere magica.

Poi però successe anche una persona che prima aveva avuto dolore ed aveva preso la polvere magica, ne aveva conservata un po' e gliela mise sull'ala rotta e la fatina guarì.

Ora quel paese è diventato grandissimo e pieno di vita, di gioia, di collaborazione, con tante stanze e luoghi dove le persone possono essere accolte ed altri luoghi dove si possono realizzare i sogni con la polvere magica che può essere mandata anche in paesi dove non c'è.

Quel paese sarà felice a condizione essere tutti uniti e pronti ad accogliere le persone che vogliono essere abbracciate per poter sognare ed amare.

Tutti impomatati, con arie di grandi professoroni

C'era una volta una donna che, attraverso un lungo viaggio attraverso vari paesi e diverse esperienze di vita e di lavoro, arrivò al paese delle cure alle persone di dolore, solitudine e incomprendimento.

Il paese era un'altura, in mezzo a tanto verde, soleggiato; ma la gente che vi viveva era triste e sola.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da paesi vicini, ma anche persone che avrebbero dovuto accoglierle e rendere il loro soggiorno piacevole e soddisfacente.

A ben guardarle, non erano persone umane, bensì di gesso. Tutti impomatati, con arie di grandi professoroni, con sorrisi stampati sulle labbra, ma incapaci di sentire e comunicare emozioni!

Ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di gomma piuma pronti ad adattarsi alle situazioni pur di vedere alleviate le sofferenze dei loro cari.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di cera: materia duttile, modellabile, ma senza anima.

Quando capì qual'era il compito di queste persone si soffermò ad osservarle.

Vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero freddi e disinteressati alla sofferenza altrui, piuttosto colorati dall'ambizione di riuscire nell'intento e di riscuotere successo e popolarità.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero capaci di regalare tanto a patto che fossero mosse da un'anima e non da un programmatore elettronico.

E poi guardò le persone sofferenti.

E ascoltò le loro parole di inascoltate prima, che raccontavano storie interessanti anche per capire la loro sofferenza.

Allora decise che si sarebbe fermata in quel paese perché avrebbe potuto cambiare qualcosa e regalare alla gente sofferente un momento di serenità.

Ma un brutto giorno accadde che il capo della tribù si accorse che qualcuno minacciava la sua popolarità e cercò di relegare in un angolo la donna, togliendole la possibilità di compiere la propria missione.

Poi però successe anche la gente, che aveva sentito parlare della donna "buona" la cercò e continuò a rivolgersi a lei per alleviare le sofferenze.

Ora quel paese è come prima, ma sa che c'è la possibilità di cambiare; sa che esiste qualcuno capace di ascoltare e curare; quindi chiede che ce ne siano altri come lei.

Quel paese sarà felice a condizione Far capire alla facce di gomma che non basta la competenza tecnica a dare sollievo; e soprattutto che il nostro lavoro non lo si fa per mettersi in vetrina... perché non paga!

Ora quel paese è segnato su tutti i mappamondi

C'era una volta un asino che, attraverso un lungo viaggio per monti e per valli, arrivò al paese delle cure alle persone troppo.

Il paese era vicino ad un lago

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da tutta la terra, erano persone fatte di pezza, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di carbone.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di latta.

Quando l'asino vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero splendenti.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero magiche

E poi guardò i parenti

E ascoltò le loro parole di i lamenti ma nessun proposito

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto partecipare alla vita di tutti gli abitanti

Ma un brutto giorno accadde che cominciò a piovere così forte che non ci si vedeva a un passo

Poi però successe anche l'asino costruì una macchina che con una grande elica magnetica respingeva le nuvole, così tornò il sole

Ora quel paese è segnato su tutti i mappamondi

Quel paese sarà felice a condizione far saper a tutta la Terra che esiste

C'è ancora molta strada da fare

C'era una volta ragazza che decise di studiare medicina perché affascinata dall'incontro con uno studioso di medicina cinese che, attraverso un lungo viaggio nei meandri della facoltà di medicina, arrivò al paese delle cure alle persone occupava di ambito nuovo nell'ambito medico: la cura della sofferenza ma soprattutto lo studio investigativo dei colpevoli dell'origine del dolore. Il fascino per la novità e per le imprese difficili ha fatto sì che intraprendesse un percorso che con diverse peripezie l'ha portata a trovare una identità personale e professionale che, anche se non completamente, le ha permesso di realizzare le sue aspettative (se non sogni)

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, ma c'erano anche i loro cari.

La storia non è ancora finita perché c'è ancora molta strada da fare per migliorare la cura dei pazienti in generale e di quelli con dolore in particolare ma se non vi fossero difficoltà non vi sarebbe evoluzione.

I pollini miracolosi venivano colpiti dalla grandine

C'era una volta una fata che, attraverso un lungo viaggio superando tante peripezie e forze contrarie, che tentavano invano di fermarla, per fortuna senza esito, arrivò al paese delle cure alle persone Il suo nome era Fata Lenitiva e cavalcava un uccello incantato di colore bianco scintillante protetto da una possente armatura.

Il paese era una valle, il nome della Valle era "Valle Pia" ricca di fiori ed erbe officinali profumatissime e di ogni specie presente sulla terra.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano venute da ogni parte del mondo dopo aver avuto notizie del verosimile arrivo della Fata Lenitiva, ma si erano riuniti tutti i membri dei villaggi vicini per festeggiare ed assistere ai rimedi miracolosi

Ed erano persone fatte di petali e foglie splendide che adornavano la valle di ogni forma particolare

Ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di tanti granellini di polline coloratissimo e profumatissimo...leggero e magico...che fluttuavano nel vento...emettendo delle voci e dei canti incantevoli.....

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di foglie, fiori e polline lenitivo di tutti i tipi di piante presenti nella "Valle Pia"

Quando la Fata Lenitiva

vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero incantati e dediti senza remore ad applicare i rimedi curativi sulle persone sofferenti

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero dotate di spirito e forze con energie calde e fredde

E poi guardò il viso ed il corpo delle persone che ricevevano le cure

E ascoltò le loro parole di ringraziamento, di pazienza e mentre raccontavano le loro storie di vita provate dal dolore, rimase colpita da tanto spirito di sacrificio e di sopportazione

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto finalmente dare corso alla sua Missione di lenire tutte quelle sofferenze e restituire la loro dignità ed il sorriso a tutta quella gente

Ma un brutto giorno accadde che all'alba iniziò a grandinare pesantemente....Le piante officinali, i fiori ed i pollini miracolosi venivano colpiti dalla grandine come da coltelli e lance affilate....Piano piano "Valle Pia" iniziò a cambiare aspetto....ad appesantire il paesaggio contribuirono le vocine ed i lamenti.

Poi però successe anche poveri fiori che si spegnavano sotto la grandine. Fata Lenitiva non poteva permettere che le forze contrarie della Natura sciupassero tanto intanto. Scelse, in groppa al suo uccello bianco di pronunciare un incantesimo. Il mago Sergio le aveva consegnato la formula che custodiva gelosamente.

Ora quel paese è Sull'altura più angusta di Valle Pia pronunciò: Risorgi Valle Incantata e prosegui la tua missione di salvezza!....é salvo. Una spessa cupola di vetro ricoprì tutta la Valle Pia schermando l'arrivo della gratitudine e proteggendo tutto il patrimonio naturale.

Quel paese sarà felice a condizione Lo splendore del paesaggio rinvenne meravigliosamente! Avere la protezione degli incantesimi di mago Sergio. Fata lenitiva sull'altura dominante celò il librone degli incantesimi da utilizzare per la gente sofferente.

Bisogna stare sempre in guardia

C'era una volta uno stregone buono

Che attraverso un lungo viaggio dopo molte peripezie

Arrivò al paese delle cure alle persone giunte in un paese sperduto

Il paese era nel deserto

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tanta gente di tutte le età e razze

Ed erano persone fatte di persone comuni,

Ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano circondate da familiari

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di e da pochissimi operatori sanitari oberati dal lavoro e dalle responsabilità.

Quando Lo stregone rimase turbato girando per il paese

vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi scrutò i volti stanchi degli operatori

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero lì vide all'opera ed ammirò il loro modo di visitare, usare le mani per parlare con il corpo dei sofferenti e si convinse che sarebbe stato bello se anche lui avesse potuto fare le stesse cose,

E poi guardò esplorò con attenzione l'ambiente

E ascoltò le loro parole di e li sentì parlare con dolcezza ai sofferenti, imprecare quando mancava quello che ritenevano importante, gioire e soffrire con i loro malati

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto tutto era così bello che decise di fermarsi ed iniziare quel lavoro convinto di poter essere d'aiuto ai sofferenti e condividere con loro i momenti di dolore e di gioia

Ma un brutto giorno accadde che Una pestilenza scoppiò nel paese
Poi però successe anche ma gli operatori trovarono subito i rimedi.
Ora quel paese è E' ritornata la serenità
Quel paese sarà felice a condizione ma bisogna stare sempre in guardia

Quel paese è vuoto

C'era una volta una giovane donna che, attraverso un lungo viaggio incontrò molte persone che come lei soffrivano, arrivò al paese delle cure alle persone e pensò, finalmente potrò ritornare a sorridere.

Il paese era un lago.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da molto lontano, ma anche dalla zona del lago, fatte di sofferenza e speranza, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di speranza.

In quel paese vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di passione.

Quando un giorno di pioggia giunse un vecchio e vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero pieni di rabbia e passione per quello che facevano.

Poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero mani che risollevarono dal dolore coloro che soffrivano e poi guardò i loro occhi e vide la disperazione e ascoltò le loro parole di e vi colse comunque fiducia.

Decise quindi che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto dare loro una mano, ma un brutto giorno accadde che chi comandava disse basta, che era impossibile dare speranza a chi soffriva.

Successivamente anche chi soffriva si ribellò.

Ora quel paese è vuoto e sarà felice a condizione di mandare via chi comanda e non sa quello che fa, perché è lì e perché è un politico.

Ascoltò le loro parole in dialetto

C'era una volta un re che, attraverso un lungo viaggio in Cadillac, arrivò al paese delle cure alle persone, cioè in Italia.

Il paese era vicino alla Svizzera e alla Slovenia

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute dal sud, fatte di ossa e muscoli e sistema nervoso, ma c'erano anche i loro cari.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di ossa e muscoli e sistema nervoso

Quando all'improvviso vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero alcuni belli altri no, poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero alcune regolari altre tipicamente reumatiche.

Guardò poi la schiena e ascoltò le loro parole in dialetto.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto fare qualcosa, ma un brutto giorno accadde che arrivò un collega rompiballe.

Poi però successe anche il tale cominciò ad andare a vedere altri servizi.

Ora quel paese è sempre lì e sarà felice a condizione non avere condizioni.

Il paese era ovunque

C'era una volta un dottore che, attraverso un lungo viaggio fisico e soprattutto mentale, arrivò al paese delle cure alle persone un anfratto della mente.

Il paese era ovunque.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da ovunque, fatte di corpo, mente, emozioni, ma c'erano anche i loro cari anch'essi fatti di corpo, mente, emozioni.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di corpo, mente, emozioni.

Quando si incontrarono vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero come il suo.
Guardò successivamente le mani e pensò che quelle mani fossero le sue, poi guardò i loro occhi e ascoltò le loro parole sussurate.
Decise così che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto comprendere ed aiutare, ma un brutto giorno accadde qualche delusione.
Poi però successe anche qualche successo.
Ora quel paese è vivo e sarà felice a condizione di non avere paura.

Il pan degli angeli si fece scudo attorno

C'era una volta una bella signora di nome Speranza che, attraverso un lungo viaggio faticoso, arrivò al paese delle cure alle persone dispensando messaggi di sollievo e di amore.
In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano venute da lontano, ma anche persone in condizioni buone di salute, fatte di zucchero filato (pazienti), e c'erano anche i loro cari fatti di pasta di sale (dolore).
In quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di pan degli angeli (cura).
Quando Speranza vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero dolcissimi.
Guardò poi le mani e pensò che quelle mani fossero d'oro. Poi guardò i loro occhi e ascoltò le loro parole di conforto.
Pensò allora che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto dar sollievo e cure al dolore altrui., ma un brutto giorno accadde che sopraggiunse una tempesta, che spazzò via lo zucchero filato, mentre la pasta di sale restò ancorata fortemente al suolo.
Successe anche però che il pan degli angeli si fece scudo attorno a sé e' riuscì a sconfiggere la pasta di sale lasciando il posto alla rinascita.
Ora quel paese è l'isola felice e il sollievo e la cura ne fan da padrona.
Quel paese sarà felice a condizione di non dar più libero accesso alla pasta di sale.

Dovevano prendersi molta cura di sé

C'era una volta una donna che, attraverso un lungo viaggio tra paesi e colline, arrivò al paese delle cure alle persone che soffrono di solitudine.
Il paese era al mare.
In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano venute da luoghi vicino alle rocce desolate, persone fatte di grigio, ma c'erano anche i loro cari fatti di carta velina.
E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di crema pasticciera, burro e cioccolato.
Quando arrivò, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero luminosi.
Gli guardò le mani e pensò che quelle mani fossero esperte di vita, guardò i loro occhi e ne vide lo sforzo di guardare, le loro bocche e scoprì che sorridevano e sapevano tacere, e ascoltò le loro parole di che erano nella stessa lingua di chi soffriva, da qualunque parte del mondo venissero i sofferenti.
Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto imparare ed insegnare, ma un brutto giorno accadde che la solitudine contagiò anche le persone che curavano.
Poi però successe anche le persone che curavano si fermarono a guardarsi l'un l'altra e capirono che dovevano prendersi molta cura di sé per curare gli altri e iniziarono a parlare tra loro, ricordandosi che erano persone come le altre, solo collocate in un momento diverso della vita.
Ora quel paese è pieno di armonia e sarà felice a condizione di non dimenticarsi che curati e curanti sono persone, accomunate da un senso profondo dell'esistenza.

In quei visi ci si potevano leggere le vite

C'era una volta un bambino che, attraverso un lungo viaggio raggiunse il nonno e arrivò al paese delle cure alle persone che soffrivano.

Il paese era vicino all'ospedale e il bambino si chiedeva che posto era mai quello.

Un giorno il bimbo arrivò dal nonno; ma il nonno non era in casa. Allora chiese ai genitori dove fosse. Loro risposero: "In ospedale, non riusciva più a potare la vite per il dolore alle braccia". "voglio andare a trovarlo disse il bimbo". Allora scoprì l'ospedale e vide molte persone e non tutte soffrivano.. Forse c'erano più visitatori e persone che ci lavoravano in quell'ospedale che malati, fatti di buone azioni ma anche di tanta stanchezza e frustrazione per gli insuccessi e perché la gente comune non sempre li vedeva..specie gli infermieri.

C'erano anche i loro cari e i visitatori fatti di buone maniere, ma anche, qualcuno, di dubbi e di sospetti.

Quando il bimbo si rese conto di come fosse strano questo paese che chiamavano ospedale, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e si rese conto che in quei visi ci si potevano leggere le vite, le speranze e le paure di tante persone malate che erano passate di là.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero le mani del nonno che stringevano forte le sue e pensò che quelle mani non avessero nulla che non andasse, non serviva un dottore.

Guardò gli occhi del nonno e ci vide forza e ascoltò le loro parole di e le parole del nonno ed erano dolci.

Pensò allora che tutto sommato non era un brutto paese dove fermarsi, ma un brutto giorno accadde che non lasciarono entrare il bimbo perché il nonno doveva essere operato per il suo dolore: dovevano mettergli dei fili elettrici come le macchinine telecomandate.

Però successe anche il nonno nei giorni successivi stava sempre meglio e qualche giorno dopo venne rimandato a casa.

Ora quel paese è per il bimbo un posto dove si può vedere il mondo con gli occhi di chi soffre per sé e per gli altri.

Quel paese sarà felice a condizione di non smettere di ascoltare chi chiede aiuto.

Persone fatte di deboli fiammelle

C'era una volta una bambina

Che attraverso un lungo viaggio tra valli, monti, mare

Arrivò al paese delle cure alle persone

Il paese era una collina verde di alberi e piena di fiori profumati

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tanti paesi vicini e lontani

Ed erano persone fatte di deboli fiammelle

Ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di aria

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di raggi di sole

Quando la bambina

vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero il sole

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero calde

E poi guardò i visi

E ascoltò le loro parole rassicuranti

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto aiutare sé stessa e gli altri

Ma un brutto giorno accadde che venne una tempesta

Poi però successe anche la tempesta passò

Ora quel paese è pieno di luce e di calore

Quel paese sarà felice a condizione poter alleviare il dolore e la sofferenza

La vita del bosco marino scorre di stagione in stagione

C'era una volta una balena che, attraverso un lungo viaggio in un mare che nell'ultimo tratto si era fatto tempestoso, arrivò al paese delle cure alle persone nell'anima e nel corpo perché si sarebbero dovute allontanare, a breve, dal loro accogliente bosco affacciato in riva al mare.

Il paese era vicino al mare ed era calmo e il sole splendeva. La spiaggia vista dagli uccelli in volo aveva la forma di una bocca sorridente, quando però il mare si agitava e saliva il vento con le nuvole, la bocca cambiava continuamente espressione e sembrava digrignare i denti.

In quel paese c'erano persone che soffrivano, venute da sentieri tortuosi e faticosi, che li avevano affaticati nel corpo e stremati nello spirito quando avevano pensato che non sarebbero riusciti a raggiungere il bosco in riva al mare per riposare e guardare l'orizzonte dove il sole tramontando affonda.

Queste persone erano fatte di rami secchi, foglie appassite, radici strappate, neve e ghiaccio portato dalla montagna.

C'erano anche i loro cari fatti di tronchi e cortecce robuste, radici profonde foglie e germogli in attesa di aprirsi.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di tutti gli alberi e i fiori del bosco marino con i colori, i profumi, i suoni del giorno ed i silenzi della notte.

Quando la balena vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero freschi di rugiada nei giorni belli e gocciolanti di pioggia nei giorni brutti.

Guardò poi le mani e pensò che quelle mani fossero come rami che sostenevano saldamente i nidi ma anche come petali di fiori dal tocco delicato. Poi guardò tutti mentre si muovevano al soffio del vento nella stessa direzione per poi tornare ognuno nella propria posizione di quiete o di lavoro e ascoltò le loro parole mischiate dal vento: risate cantilene ninne nanne, sussurri e sospiri, pianti urla e bestemmie.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto imparare qualcosa dalla terra e avrebbe forse potuto insegnare qualcosa dal mare. In realtà il bosco si era accorto di quella curiosa e pacifica presenza e aveva incluso nel paesaggio il suo lento navigare ed il suo sbuffo di acqua come se fosse di una fontana o del ruscello che lo attraversava.

Ma un brutto giorno accadde che la balena dovette allontanarsi dalla spiaggia e dal bosco marino. Non vedendola il bosco si inquietò: tutti scrutavano il mare perché il paesaggio sembrava vuoto senza di lei, sia che lo si guardasse dalla terra o dal mare come riferivano gli uccelli in volo.

Poi però successe anche che la balena tornò al quietarsi delle onde e non era sola. Altre balene con lei offrirono uno spettacolo di balzi e schizzi e sbuffi di acqua ed il bosco sorrise ed applaudì.

Ora quel paese è spesso visitato dalle balene che si annunciano con il loro canto offrono il loro maestoso spettacolo si trattengono nelle acque calme per poi ripartire. Il bosco le attende con impazienza e non saluta con tristezza quando se ne vanno...

Quel paese sarà felice a condizione poter contare sulle balene. La vita del bosco marino scorre di stagione in stagione perdendo i suoi alberi più fragili, attendendo l'aprirsi dei germogli e dei fiori, sostenendo i nuovi nidi, affrontando le intemperie, godendo delle buone giornate e... aspettando le balene.

Anche il sole ogni giorno se ne va

C'era una volta una farfalla con grandi ali e colori allegri e splendenti che, attraverso un lungo viaggio fra fiori profumati e sgargianti, frutti colorati e fili d'erba, arrivò al paese delle cure alle persone perché una brutta malattia aveva spento i loro colori e non riuscivano più a vedere nulla attorno a loro.

Il paese era circondato da colline verdi punteggiate di fiori, specchi d'acqua limpidissima, animalletti colorati che zampettavano allegramente ovunque.

In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano, venute da tutti quei paesi che prima erano allegri colorati, pieni di vita e di armonia, con persone fatte di colori spenti, tristi, opachi e

sempre più bui, ma c'erano anche i loro cari e attorno a questi erano fatti di vibrazioni di ansia, di moti di preoccupazione, di sorrisi e rassicurazioni dipinte di giallo per nascondere la verità.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di grandi occhi limpidi e sinceri, di sorrisi aperti, di mani calde ed accoglienti.

Quando la farfalla, attraverso gli occhi delle persone che soffrivano, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero come un raggio di sole che fa risplendere i colori.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero lì per stringere le tue e portare via la paura e l'angoscia.

E poi guardò i loro occhi che non nascondevano la verità e ascoltò le loro parole di quando gli dissero che poteva parlare liberamente, chiedere tutto ciò che voleva sapere, dire quando si sentiva pronto per rivedere tutti i colori nel paese attorno a sé e nel volto e nel cuore dei suoi cari.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto far ornare tutto come prima, ma un brutto giorno accadde che i colori sparirono di nuovo, la luce si offuscò, la paura ritornò.

Poi però successe anche tutti si strinsero attorno lui e con i loro occhi e le loro mani riportarono la serenità e la consapevolezza che anche il sole ogni giorno se ne va..e un giorno tutti ce ne andremo..ma finché si è in questo paese, i colori e la luce devono esserci sempre dentro e attorno a noi.

Ora quel paese è conosciuto da tutti coloro che soffrono, ma quel paese sarà felice a condizione poter sempre essere nelle condizioni di restituire colore, luce e serenità.

Un lungo viaggio con mezzi di fortuna

C'era una volta una giovane donna che si chiamava Nancy che, attraverso un lungo viaggio con mezzi di fortuna, arrivò al paese delle cure alle persone di anoressia.

Il paese era una verde collina.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da diverse regioni

Ed erano persone fatte di carne ed ossa

Ma c'erano anche i loro cari fatti della stessa materia

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di corpo ed anima.

Quando si trovò in mezzo a loro vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero sereni.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero degli strumenti, poi guardò il loro modo di agire e ascoltò le loro parole sicure e confortevoli.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto imparare ad aiutare gli altri, ma un brutto giorno accadde che mentre si trovava da sola, un paziente ebbe una crisi e fu costretta a mettere in atto non solo quello che aveva imparato tecnicamente ma anche una grande umanità.

Poi però successe anche che Nancy ricevette una telefonata urgente per motivi famigliari e dovette ritornare a casa.

Ora quel paese è triste per l'assenza di Nancy e quel paese sarà felice a condizione di riavere Nancy al più presto tra di loro.

Si accorse che doveva studiare di più

C'era una volta un dottore che, attraverso un lungo viaggio alla ricerca del senso del suo lavoro, arrivò al paese delle cure alle persone di dolori cronici.

Il paese era su un lago.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da regioni vicine, fatte di carne ed ossa, ma c'erano anche i loro cari fatti di carne ed ossa.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di carne ed ossa.
Quando arrivò, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero simili a quelli che aveva sempre visto.
Guardò le mani e pensò che quelle mani fossero come quelle che aveva sempre visto, e poi guardò gli occhi e ascoltò le loro parole già udite.
Pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto ritrovare se stesso, ma un brutto giorno accadde che sbagliò.
Poi però successe anche che si accorse che doveva studiare di più
Ora quel paese è lontano e sarà felice a condizione di ricordarlo.

Il paese era una grande cattedrale gotica

C'era una volta un anziano signore che, attraverso un lungo viaggio giunse stanco, affamato e con vari tipi di dolori non ben definiti, arrivò al paese delle cure alle persone e chiese ospitalità per poter riposare, rifocillarsi, per poter essere aiutato a non soffrire più.
Il paese era una grande cattedrale gotica.
In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da paesi lontani, fatte di molta esperienza, con tanta pazienza e tristezza, ma c'erano anche i loro cari fatti di bontà infinita per incoraggiare e sostenere i loro cari nel momento del bisogno.
E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di semplicità e di grande altruismo.
Quando un bel giorno l'anziano bisognoso di cure, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero degli angeli giunti dal paradiso per accudire ed aiutare il sofferente.
E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero mani dedite all'amore altrui.
E poi guardò l'operato dei più operosi e diligenti che senza sosta portavano il loro incondizionato aiuto ai più indigenti.
E ascoltò le loro parole con attenzione meticolosa.
Allora decise/pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto una volta risolto il suo problema algico, aggiungersi alla schiera degli angeli terreni.
Ma un brutto giorno accadde che la gigantesca cattedrale prese fuoco per motivi sconosciuti
Poi però successe anche che le stesse persone che dedicavano il loro tempo ad aiutare i più sofferenti, si dedicarono allo spegnimento del gigantesco incendio
Ora quel paese è salvo grazie a tante anime generose.
Quel paese sarà felice a condizione rimanere con tante persone che riescono a non far emergere il proprio "IO", ma a darsi in maniera semplice e gratuita agli altri e per il bene del loro prossimo.

Pochi medici rimasti

C'era una volta un uomo, che attraverso un lungo viaggio per il mondo, arrivò al paese delle cure alle persone dei dolori degli esseri umani.
Il paese era vicino ad un lago.
In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, venute da tutti gli altri paesi, fatte di carne ed ossa, ma c'erano anche i loro cari fatti di carne ed ossa.
E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di carne ed ossa.
Quando l'uomo vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero i visi dei suoi simili.
E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero le mani utili a curare dolori.
E poi guardò quelli che avevano dolore.
E ascoltò le loro parole che erano parole di sollievo e gratitudine.

Allora decise/pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto fare altrettanto
Ma un brutto giorno accadde che tutti i medici dovettero andar via.
Poi però successe anche che i pochi medici rimasti avevano poche risorse.
Ora quel paese è in grado di curare poche persone e sarà felice a condizione riprendere le attività di prima.

Ci rincontrammo e trovammo un modo

C'era una volta un vecchio che, attraverso un lungo viaggio per lunghe strade e luoghi sconosciuti, talvolta solitario, ma più spesso in compagnia, arrivò al paese delle cure alle persone un luogo che spesso aveva visto di lontano nel suo cammino, ma nel quale ora era come caduto improvvisamente, come se non ci fosse altra possibilità di trovarsi là.

Il paese era vicino ad un area desertica e silenziosa

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano, fatte di storie, di vissuti, di ricordi diversi, venute da tante strade diverse, ma c'erano anche i loro cari dolore, solidarietà, condivisione.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di simpatia, competenza, organizzazione.

Quando un giorno vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero diversi da quelli degli altri medici.

Gli guardò le mani e pensò che quelle mani fossero più aperte e pronte al conforto di altre, poi guardò i loro occhi e ascoltò le loro parole di conforto.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto trovare un riparo alla sofferenza ed alla solitudine, ma un brutto giorno accadde che non riuscì a trovarli in un momento di bisogno.

Poi però successe anche ci rincontrammo e trovammo un modo affinché non capitasse più.

Ora quel paese è la mia casa e quel paese sarà felice a condizione di rispetto reciproco.

Poteva rimanere

C'era una volta una giovane donna che, attraverso un lungo viaggio scoprì il senso da dare alla sua vita, arrivò al paese delle cure alle persone e capì che quello era il paese nel quale vivere.

Il paese era vicino al mare.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano venute da tutte le città vicine, persone fatte di nuvole, ma c'erano anche i loro cari fatti di vento.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di cielo.

Quando la giovane donna arrivò lì, vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero assorti. Poi gli guardò le mani e pensò che quelle mani fossero forti

E poi guardò le persone, e ascoltò le loro parole di sconforto e di gioia perché finalmente anche loro avevano raggiunto quel luogo.

Allora decise che si sarebbe fermata in quel luogo perché avrebbe potuto provare anche lei ad alleviare le sofferenze delle persone, ma un brutto giorno accadde che arrivò una notizia che poteva costringerla ad abbandonare quel luogo

Poi però successe anche che arrivò una splendida notizia: poteva rimanere.

Ora quel paese è la sua casa e quel paese sarà felice a condizione di riuscire a comprendere la magia che anima coloro che vi abitano.

Saperne leggere la bellezza

C'era una volta un ragazzino di dodici anni che, attraverso un lungo viaggio, arrivò davanti al mare in una sera di primavera. Arrivò al paese delle cure alle persone poco distante dalla spiaggia dove c'era un piccolo villaggio di pescatori dove ognuno era partecipe della vita degli altri.

Il paese era vicino al villaggio dava sul mare; dietro una pianura e poi le montagne.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano fatte di acqua, venute da ogni città vicina, ma c'erano anche i loro cari fatti di aria.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di terra.

Quando il ragazzino vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero sereni.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero capaci.

E poi guardò ciò che facevano.

E ascoltò le loro parole ed erano parole di assicurazione.

Allora pensò che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto essere come loro, ma un brutto giorno accadde che gli uomini grigi della città decisero di costruire qualcosa che lui sapeva sarebbe stato inutile, lì in quel posto.

Poi però successe anche che quegli uomini grigi non riuscivano a sopportare la luce, il profumo del mare, l'aria fresca che scendeva dalle montagne e andarono a costruire ciò che era inutile nel deserto al di là delle montagne.

Ora quel paese è tornato alla tranquillità.

Quel paese sarà felice a condizione di saperne leggere la bellezza.

Quel paese è limitato a pochi

C'era una volta un medico che cercava di arrabattarsi per seguire a domicilio gli ammalati di cancro terminali, che, dopo un lungo e difficoltoso viaggio, arrivò all'Ordine dei Medici ad un corso denominato "Assistenza domiciliare ai malati neoplastici", al quale il palliativista fai da te partecipò.

Arrivò al paese delle cure alle persone da alcuni anni ma ora affrontava la realtà di questo paese in modo diverso sempre senza supporto psicologico per se e per i pazienti, sempre compilando ricettari in triplice copia per avere il farmaco, sempre addosso dai colleghi e dai dirigenti asl ma più "scafato".

Il paese era vicino ad un piccolo lago, tra dolci colline e non sembrava così triste come indicavano i cartelli... chi avrebbe mai potuto pensare che il paese delle persone che soffrivano fosse così carino! le case erano piccole, accoglienti, dipinte con colori pastello e c'era una sensazione di calore e accoglienza.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano che erano venute da tutto il mondo nella speranza di trovare un po' di pace..ma c'erano anche altre persone.

Ed erano persone fatte di caramella morbida...sai ..come quella che gli americani scaldano sul fuoco e poi mangiano...quelle caramelle belle anche solo a vedersi..rosa e bianche..e morbidissime..

Ma c'erano anche i loro cari fatti di zucchero filato...ed erano belli e buoni..colorati e morbidi..e tutto dava una sensazione di piacevole dolcezza.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di polvere d'angelo, allora ti chiederai di cosa è fatta la polvere d'angelo. Beh,non saprei dirti nemmeno io cos'è. sicuramente è quella polvere impalpabile che tutti abbiamo nelle tasche e nel cuore. Qualcuno l'ha trovata e la usa nel suo lavoro e nel quotidiano..altri si sono dimenticati di averla

Quando la macchinina arrivò nel centro del paese vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero sereni..amichevoli..Ebbe l'impressione di conoscerli da sempre..e vide un po' di sé in quelle persone.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero come le sue mani..E' vero..le macchinine non hanno mani..o forse non hanno le mani che conosciamo noi, quelle "umane"insomma..Ma tutti abbiamo delle mani..che ci servono per fare..per abbracciare..dire con i gesti.. E anche la macchinina aveva le sue bellissime mani.

E poi guardò gli occhi delle persone che soffrivano e vide che esprimevano la vita...non il dolore e la morte..

E ascoltò le loro parole e capì che tutti viviamo momenti di sofferenza..che la vita ci mette a dura prova..ma le parole aiutano a superare le difficoltà..E udì parole di tranquillità, di serenità, di consapevolezza e di gioia del vissuto e del vivere.

Allora decise che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto aiutare anche lei le persone che soffrono..magari portandole a fare un giro sul lago, visto che molti non erano in grado di camminare e un giretto in macchina sarebbe stato utile.

Ma un brutto giorno accadde che il motore della macchina si rifiutò di partire..e malgrado i tentativi la macchinina si dovette arrendere all'idea che non sarebbe più riuscita a portare le persone che soffrono in giro..sul lungo lago.

Poi però successe anche arrivò nel paese un meccanico..che aveva sempre lavorato in formula uno..e se ne intendeva di macchine..eccome! in un battibaleno riuscì a far ripartire quel vecchio motore incancrenito,..e lo trasformò in un rombante cuore.

Ora quel paese è limitato a pochi perché non è conosciuto da tutti e ci sono poche segnalazioni e anche il tom tom non sempre riesce a portarti a visitarlo..devi essere fortunato a incontrarlo lungo il tuo viaggio..

Quel paese sarà felice a condizione che tutti riescano a raggiungerlo..sia coloro che soffrono che coloro che aiutano..che macchinine o animali domestici..i giochi per bambini..o giostre..o musica..o canti.. Così che non ci siano paesi dove chi soffre e paesi dove chi soffre riesce ancora a sorridere.

Una costante collaborazione

C'era una volta una paziente anziana, che attraverso un lungo viaggio vide un ospedale piccolo piccolo, dove arrivò al paese delle cure alle persone lì vi erano tante persone che soffrivano.

Il paese era vicino ad un grande ospedale.

In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano, venute da lontano, perché non sapevano dove andare, e persone fatte di strudel, ma c'erano anche i loro cari fatti di formaggio fuso.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di latte sciolto.

Quando all'improvviso arrivò un drago, che vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero delle persone eccezionali.

E poi guardò le mani e pensò che quelle mani fossero manna, guardò gli occhi di tutti, che erano luminosi e ascoltò le loro parole che rallegravano gli animi.

Pensò così che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto essere di aiuto, ma un brutto giorno accadde che dovette partire.

Poi però successe anche che lo chiamarono indietro.

Ora quel paese è felice e potrà continuare a essere felice a condizione di una costante collaborazione per il dolore.

I loro cari pieni di tanto coraggio

C'era una volta una principessa bella e brava che, attraverso un lungo viaggio in mondi paurosi, impervi e tetri, popolati di creature malvagie, arrivò al paese delle cure alle persone per amore, per malattia o per ogni causa degna di generare sofferenza

Il paese era una collina dolce, dolce, coperta da un'erbetta tenera e sempreverde, soffice come un cuscino e fresca come la brezza marina.

In quel paese non c'erano solo le persone che soffrivano venute da lontano, ma anche le persone che li curavano, ed erano persone fatte di carne, ossa, sangue, sentimenti e pensieri.

C'erano anche i loro cari pieni di tanto coraggio e di una strenua resistenza, e non sapevano cos'era la paura.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatti di pazienza, coraggio e fiducia nella vita.

Quando la principessa arrivò vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare e pensò che quei visi fossero stanchi, ma anche luminosi.

Guardò le mani e pensò che quelle mani fossero sciupate, come consumate dal tanto lavorare.

Guardò le persone che curavano e i curati, ma senza farsi vedere, di nascosto e ascoltò le loro parole che si scambiavano.

Pensò così si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto forse capire, di giorno in giorno, come essere così serena, e saggia di fronte a tanto dolore.

Un brutto giorno però accadde che venne buio, e non sorse più il sole.

Poi però successe anche nel buio qualcuno accese un lucina piccola piccola, a scaldare i cuori delle persone da curare, e incoraggiare chi curava a non smettere.

Ora quel paese è sempre illuminato da tante lucine, il prato è sempre verde, e tutti ogni tanto guardano il cielo sperando che il sole sorga di nuovo.

Quel paese sarà felice a condizione di veder di nuovo la luce del sole.

La sofferenza si cura in tanti modi

C'era una volta un Medico che, attraverso un lungo viaggio in cui aveva incontrato molte persone, ed ascoltato molte storie, arrivò al paese delle cure alle persone ed iniziò a capire che la sofferenza si cura in tanti modi.

Il paese era vicino due grandi città.

In quel paese non c'erano solo persone che soffrivano, venute dalle città e da posti lontani, dalle colline e dal mare, ma c'erano anche i loro cari fatti di voglia di superare le difficoltà e di aiutare gli altri, persone fatte di ricordi, gioie e speranze.

E poi, in quel paese, vivevano tutti gli altri che si erano fermati lì per curare quelli che ne avevano bisogno ed erano fatte di speranza.

Quando il medico vide per la prima volta i visi delle persone intente a curare, pensò che quei visi fossero radiosi.

Gli guardò le mani e pensò che quelle mani fossero utili, gli guardò gli occhi e ascoltò le loro parole attentamente.

Decise allora che si sarebbe fermato in quel paese perché avrebbe potuto aiutare ed imparare, ma un brutto giorno accadde che un paziente improvvisamente morì.

Poi però successe anche i suoi cari ringraziarono il medico.

Ora quel paese è pervaso da un senso di amore e sarà felice a condizione di vedere la malattia come un momento quotidiano della vita.